

Un manifesto per gli Hospice italiani

*Sul finire della vita. Hospice Domus Salutis: trenta anni di
accompagnamento e cura*

Brescia 27-28 ottobre 2017

Guido Miccinesi, MD

- custodire la novità di Cicely
 - un manifesto laico
 - la morte naturale
- essere presenti fino alla fine
 - a viso aperto
- lo spirituale e il singolare

custodire la novità di Cicely

- Per una medicina più completa?
- Accogliere la novità: Cicely Saunders e Teilhard de Chardin
- La combinazione di rigorosa scienza clinica e attenzione personale ai dettagli
 - Pratica ed ispirazione : il soffio dello Spirito?

- «Gli elementi fondamentali della proposta originaria della Saunders sono ancora diffusi nelle cure palliative e continuano ad affascinare nuove generazioni di curanti, costituendo in un certo senso la particolare bellezza delle cure palliative [...] I principi ispiratori dell'opera della Saunders corrispondono alla esigenza oggi universalmente riconosciuta di tutelare la dignità della persona morente: forse la concezione originaria della Saunders è addirittura meglio apprezzabile oggi, di fronte alla accresciuta tensione tra dimensione personale e molteplicità di opzioni tecniche»

un manifesto laico

- Superare la contrapposizione tra etica della sacralità e etica della qualità della vita
 - Il cammino lungo di Paul Ricoeur
- Mantenere una visione comune sulla 'cura che domina le cure'
- Laicità come metodo per affrontare le questioni fondamentali

- «L'approfondimento effettuato ha avuto l'obiettivo principale di verificare se "il modo" della Fondatrice del moderno "Movimento Hospice" di intendere, vivere e proporre le cure palliative fosse ancora attuale e "bello". Con quest'ultimo aggettivo intendiamo, da una parte, un "modo" in grado di consentire un percorso personale di ricerca di significato della malattia e della cura, sia per chi cura, che per chi viene curato»

la morte naturale

- la conoscenza delle strutture della vita e l'accettazione della morte
 - lo scarso interesse della filosofia per la vita
 - l'accettabilità sociale della eutanasia
- l'incompatibilità della eutanasia con la medicina palliativa

- «Conosciamo la profondità della comprensione di Cicely a riguardo dell'angoscia che pervade l'attesa della morte [...] Conosciamo anche come abbia saputo immaginare un intero sistema di cura che sapesse rispondere a questi bisogni. Non è quindi inatteso che il suo giudizio sull'eutanasia fosse fermo [...] È importante mantenere anche oggi questa posizione pragmatica e fiduciosa di fronte all'affacciarsi in Europa di proposte diverse che, oltre ogni altra considerazione, rischiano di danneggiare il cammino fino a qui compiuto.»

essere presenti fino alla fine

- vegliate con me
- l'opzione estrema della sedazione continua nelle ultime ore di vita

- «Le cure palliative cercano di realizzare una comprensione e una cura integrali della sofferenza di fronte alla malattia inguaribile e al morire. Non è quindi soddisfacente il controllo dei sintomi che non sia accompagnato dalla remissione della sofferenza totale e da un miglioramento della 'presenza' della persona morente alla sua situazione reale e ai suoi cari.[...] È importante evitare che il malato sia privato della sua coscienza anche quando si possa operare diversamente per risolvere la sua sofferenza.»

a viso aperto

- prepararsi a quello che avviene insieme con chi ti cura
 - la concretezza della situazione per poter scegliere

- «Non solo il fondamento nella situazione reale di malattia come sperimentata dalla persona malata, ma anche il continuo riferirsi alla sua autonomia relazionale piuttosto che a un principio di autodeterminazione assoluta, cui venga sottratta la natura di soggettività liberamente in relazione anche e segnatamente nelle situazioni di cura, segnano il percorso da compiere per chi voglia affrontare con Cicely il tema ineludibile della partecipazione alle scelte di trattamento e assistenza alla fine della vita.»

lo spirituale e il singolare

- tanti modi di accedere allo spirito
- l'uomo spirituale "è sé stesso"

- «Dal punto di vista pratico la direzione indicata da Cicely è senz'altro quella dell'incontro con ogni autentica espressione di spiritualità dell'uomo, considerata come bisogno e come risorsa di fronte ai delicati passaggi relazionali e interiori che si affrontano, quasi ad ondate, nell'attraversamento di uno stato di malattia inguaribile.»